

FILOSOFIA MINIMA**Quale Principe
per l'Italia
alla deriva?**di **Armando
Massarenti**

🐦 @Massarenti24



sperimentazione animale, gli ogm, e in numerose scelte (o mancate scelte) che riguardano la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico, i decisori pubblici hanno trascurato la necessità di instaurare un dialogo in cui gli esperti riconosciuti, i sicuri conoscitori – e non, per carità, i tecnocrati! – avessero un minimo di voce in capitolo. La conoscenza, e più in generale la cultura, devono tornare a essere alla base delle decisioni politiche. La proposta di riformare la nostra Camera alta nel «Senato anche delle competenze» in ambiti ad alto tasso di innovazione, va in questa direzione. Abbiamo bisogno di un sistema istituzionale che nel suo complesso, realisticamente, all'interno dei naturali bilanciamenti tra poteri, permetta alle decisioni politiche, qualunque esse siano, di scorrere, dinamiche e sicure, lungo argini costruiti a regola d'arte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C' è nel *Principe* una metafora fin troppo letterale e concreta se riferita all'attuale situazione politica. Riguarda il rapporto tra virtù e fortuna. «La fortuna – sostiene Machiavelli (ben reso in italiano moderno da Carmine Donzelli) – dimostra la sua potenza dove non è stata predisposta virtù che le resista, e dirige i suoi impeti là dove sa che non sono stati fatti gli argini e i ripari per trattenerla. E se prendete in considerazione l'Italia, che è la sede di questi cambiamenti, e quella che ha dato loro origine, vedrete che è una campagna senza argini e senza alcun riparo». Tim Parks, nella bella introduzione alla nuova edizione Utet, che in un elegante e approfondito volume ripropone il testo originale a cura di Rinaldo Rinaldi, scrive che «nel corso di tutto il libro, l'uomo politico è presentato come colui che si destreggia pericolosamente in una soffocante rete di cause ed effetti». Ma se è vero, come sostiene Bacone in *The Advancement of Learning*, che «dobbiamo molto a Machiavelli e a chi scrive ciò che fanno gli uomini e non ciò che dovrebbero fare» è anche vero che la grandezza del segretario fiorentino sta nel saper descrivere sia la scarsa lungimiranza di molte azioni umane sia le virtù che potrebbero correggerla. Tornando ai nostri "allagamenti", se manca la normale amministrazione, o la normale manutenzione, basata su un monitoraggio e una conoscenza precisa di come stanno le cose, il Paese non potrà che essere sempre impreparato e sconquassato dai rivolgimenti della fortuna. Le virtù che servono oggi all'Italia, in fondo, si riducono a una: la capacità di investire in conoscenza, in competenza, nei saperi adeguati alla contemporaneità e soprattutto, da parte dei decisori pubblici, di sapere dare il giusto peso a tali saperi e a tali competenze nel processo politico. Nei casi come Stamina, la legge 40, la

